

TERESA DI LISIEUX DOTTORE DELL'AMORE DI GESU': LA STORIA DI UN'ANIMA COME SINTESI TEOLOGICA

François-Marie L  thel ocd

Alla fine di febbraio 1997, 25 anni fa, il santo Papa Giovanni Paolo II aveva chiesto al nostro Ordine dei Carmelitani Scalzi, di preparare in pochissimo tempo una *Positio* in vista della dichiarazione di Teresa di Lisieux come Dottore della Chiesa. Personalmente, ho avuto la gioia di partecipare a questo lavoro con un gruppo di confratelli. Ricordo specialmente quelli che hanno gi  raggiunto Teresa in Cielo: Mons. Guy Gaucher, vescovo carmelitano di Bayeux e Lisieux e due professori del nostro Teresianum: P. Jesus Castellano e P. Mario Caprioli.

Lo Spirito Santo ci ha aiutati in tal modo che abbiamo potuto scrivere questa *Positio* di 940 pagine in meno di due mesi¹. Il testo era gi  pronto nella festa di Pasqua, per essere poi esaminato dai consultori delle Congregazioni per le Dottrine della Fede e delle Cause dei Santi, e infine dai cardinali e vescovi membri di queste Congregazioni. L'esame non   stato facile, perch  alcuni erano decisamente contrari, ma la maggioranza   stata favorevole al Dottorato, che   stato proclamato dal Papa il 19 ottobre successivo, domenica delle Missioni. Pi  tardi, nella *Novo Millennio Ineunte*, lo stesso Giovanni Paolo II ha citato Teresa come esempio della "teologia vissuta dei santi" (n. 27), ricordando che l'aveva dichiarata Dottore della Chiesa "come esperta della *scientia amoris*" (*Novo Millennio Ineunte*, n. 42).

La *Positio* metteva in evidenza questa *scienza dell'Amore o eminens doctrina* contenuta negli *Scritti* di Teresa e anche la sua universale ricezione in tutta la Chiesa e oltre le frontiere della Chiesa. Era la terza donna Dottore della Chiesa, dopo Teresa d'Avila e Caterina da Siena per opera di san Paolo VI nel 1970. Da parte mia, 9 anni prima del Dottorato di Teresa, avevo gi  profeticamente affermato nella mia tesi di dottorato in teologia, che "nella Chiesa, Teresa era per eccellenza *Dottore dell'Amore di Gesu*".²

La Storia di un'anima e la sua interpretazione teologica

Durante la sua breve vita (1873-1897), Teresa ha scritto molto, pi  di 1000 pagine nelle sue *Opere Complete*³, uguali a quelle di san Giovanni della Croce nella quantit  come nella qualit . Sono scritti semplici e comprensibili per tutti, e allo stesso tempo molto profondi e di una straordinaria ricchezza dottrinale, con molte intuizioni nuove. Teresa   un giovane genio che da pi  di un secolo ha illuminato tutta la Chiesa e il mondo, adesso onorata dall'Unesco!

Tra tutti gli scritti della santa, il pi  importante   la *Storia di un'anima* che riunisce i tre *Manoscritti Autobiografici* (A, B e C) e le due *Pregchiere* essenziali: *La preghiera nel giorno della Professione religiosa* e *L'Atto d'Offerta all'Amore Misericordioso*⁴. Questo libro tradotto in tutte le lingue   la sintesi di tutta la dottrina di Teresa, una vera sintesi teologica che contempla *Dio e l'uomo in Cristo Gesu*, *Via, Verit  e Vita*. Si tratta di una *teologia mistica, simbolica e narrativa*, che esprime tutti i pi  grandi contenuti della fede cattolica e della vita cristiana, riuniti in uno splendido cristocentrismo, nello stile

¹ *Congregatio de Causis Sanctorum. Concessionis tituli Doctoris Ecclesiae Universalis S. Theresiae a Iesu Infante et a Sacro Vultu* (Roma, 1997. Il testo   in francese).

² *Conna tre l'Amour du Christ qui surpasse toute connaissance. La th ologie des saints* (Venasque, 1989, ed. du Carmel, p. 475).

³ SANTA TERESA DI GESU' BAMBINO E DEL SANTO VOLTO: *Opere Complete Scritti e ultime parole* (Roma, 1997, Libreria Editrice Vaticana, Edizioni OCD). Gli Scritti di Teresa contenuti in questo volume sono: i tre *Manoscritti Autobiografici* (Ms A, B, C), le *Lettere* (LT), le *Poesie* (P), le operette teatrali o *Pie Ricreazioni* (PR) e le *Pregchiere* (Pr). Questo volume   la traduzione integrale dell'originale francese: THERESE DE LISIEUX: *Oeuvres Compl tes* (Paris, 1992, Cerf/DDB, 1 vol).

⁴ Nel 1956, P. Fran ois de Sainte Marie ocd, riuniva questi testi nella sua edizione fac-simil  sotto il titolo di *Manuscrits Autobiographiques*. Per la prima volta, il testo autentico di Teresa veniva pubblicato, senza le numerosissime correzioni (circa 8000!) fatte dalle carmelitane di Lisieux. Sotto lo stesso titolo, il testo veniva stampato nel 1957. Pi  tardi,   stato ripreso il titolo: *Histoire d'une  me*. In traduzione italiana si deve specialmente indicare la recente edizione della *Storia di un'anima* (Roma, 2015, ed. OCD, con prefazione di Benedetto XVI e presentazione di F.M. L  thel).

evangelico del racconto, con un continuo tessuto biblico. Purtroppo, questa forma teologica non è considerata come "scientifica" nell'ambiente della teologia accademica. Con la nascita delle Università nel Medioevo, c'è stato il grande rischio di ridurre la teologia alla sua sola modalità intellettuale (*fides et ratio*), mentre per i Padri della Chiesa, la mistica e la simbolica erano considerate come vera e propria teologia, e non solo come "spiritualità"⁵.

La stessa Teresa ci offre un'eccellente chiave interpretativa di questa sua teologia simbolica e narrativa alla fine del *Manoscritto A* (85v-86r), con il disegno e la spiegazione degli *Stemmi di Gesù e di Teresa*, accompagnati da una breve cronologia spirituale. Ciò che poteva sembrare un gioco è in realtà la migliore sintesi della sua teologia simbolica e narrativa. Sotto il grande simbolo biblico dello Sposo e della Sposa, tutti i principali simboli teresiani sono qui riuniti in relazione con i grandi Misteri della Fede: La Trinità (il triangolo), l'Incarnazione (Gesù Bambino), la Passione Redentrice (il Volto Santo), Maria (la stella). Teresa rappresenta sé stessa con il suo simbolo preferito del piccolo fiore, ma anche con l'arpa e i grappoli di uva.

La *Storia di un'anima* è il racconto di una vita breve e semplice, apparentemente poco interessante: La vita di una piccola borghese di provincia alla fine del XIX° secolo che si nasconde in un monastero di clausura, dove muore di tubercolosi il 30 settembre 1897 all'età di 24 anni. Eppure nella sua estrema semplicità e apparente banalità, il racconto di Teresa è affascinante, perché è il racconto della *sua vita in Cristo Gesù*, illuminata e trasfigurata dall'Amore di Gesù. La *Storia di un'anima* è una *Storia d'Amore*, dell'Amore più grande e più bello di cui ogni cuore umano ha sete, è l'Amore Divino e Umano di Gesù. Le due parole più frequenti in tutti gli scritti di Teresa sono il Nome di *Gesù* (due volte più frequente che il Nome di Dio) e la parola *Amore* (insieme al verbo amare).

Come sant'Ireneo di Lione, recentemente dichiarato Dottore della Chiesa da Papa Francesco, Teresa contempla la *Ricapitolazione di tutte le cose in Cristo Gesù* (cf Ef, 1, 10), centro del Cosmo e della Storia (cf *Redemptor Hominis*, 1). Così, la *Storia di un'anima* è come un riassunto della *Storia della Creazione e della Salvezza in Cristo Gesù*. Per questo, è stata capace di toccare la mente e il cuore di milioni di lettori nelle culture più diverse.

Personalmente, devo dire che Teresa è stata per me una meravigliosa guida per la mia vocazione e la mia vita al Carmelo dove sono entrato nel 1967. E' diventata poi una delle stelle più luminose nel mio percorso teologico, in questa ampia prospettiva della *teologia dei santi* che riunisce i Padri della Chiesa, i Dottori del Medioevo e i Mistici. Questa complementarità dei Padri, dei Dottori e dei Mistici è come il "prisma" della teologia dei santi al servizio della Luce di Cristo sempre presente nel Cuore della Chiesa⁶.

Da più di 30 anni, ho scritto molti testi sulla teologia di Teresa⁷, sperimentando sempre la stessa grande difficoltà di fronte al suo testo molto semplice e ricchissimo di contenuti espressi con chiarezza e perfettamente sintetizzati nell'Unità del Mistero di Cristo. Ogni tema è interiormente collegato con tutti gli altri!⁸. Ho sempre cercato di mostrare la bellezza e l'originalità della sua sintesi teologica, della sua *scientia amoris* come *adaequatio rei et cordis*, cioè come perfetta corrispondenza tra la verità oggettiva del Mistero

⁵ In modo esemplare Dionigi Areopagita mette in luce questa tripolarità della teologia della Chiesa intorno alla Sacra Scrittura Parola di Dio (*theologia*): Mistica, simbolica e noetica. Cf il mio articolo *Dionigi Areopagita e la teologia sapienziale della Chiesa* (Palermo, 2022).

⁶ Alla fine del *Manoscritto C*, Teresa stessa ci presenta questo "prisma" quando scrive: "Non è forse dall'orazione che i Santi Paolo, Agostino, Giovanni della Croce, Tommaso d'Aquino, Francesco, Domenico e tanti altri illustri Amici di Dio hanno attinto questa scienza Divina che affascina i geni più grandi?" (36r). Dopo l'apostolo Paolo, Agostino rappresenta i Padri, Tommaso i Dottori, Francesco e Giovanni della Croce i Mistici. Hanno in comune la stessa "scienza divina" dei santi attinta alla fonte dell'orazione.

⁷ I più importanti, nell'ordine cronologico, sono: L'ultimo capitolo della mia tesi di dottorato in Teologia: *Connaître l'Amour du Christ qui surpasse toute connaissance. La théologie des saints* (Venasque, 1989, ed du Carmel); il libro: *L'Amour de Jésus. La Christologie de sainte Thérèse de l'Enfant Jésus* (Paris, 1997, ed. Desclée, col. "Jésus et Jésus-Christ", n° 72); trad italiana: *L'Amore di Gesù. La cristologia di santa Teresa di Gesù Bambino* (Roma, 1999, Libreria Editrice Vaticana); il capitolo VIII della *Positio* intitolato: *La théologie de Thérèse de Lisieux*; le 4 meditazioni su Teresa nel ritiro quaresimale predicato per Benedetto XVI e la Curia Romana (*La Luce di Cristo nel Cuore della Chiesa*, LEV, 2011); l'articolo intitolato: *Dio e l'uomo in Cristo Gesù Via, Verità e Vita. La sintesi teologica di Teresa di Lisieux, Dottore della Chiesa* (in *Teresianum*, 2018/1).

⁸ Così, il beato Maria Eugenio di Gesù Bambino diceva che gli scritti di Teresa sono "sursaturés de divin" ("sovrasaturati di divino").

di Gesù Verbo Incarnato e Redentore e l'interiorità soggettiva di Teresa, il suo cuore di donna pienamente realizzata nell'amore, come sposa e madre, figlia e sorella. Nelle grandi prospettive della riflessione di sant'Agostino sull'anima come immagine della Trinità (nel *De Trinitate*) e del tentativo di sant'Anselmo per dimostrare l'esistenza del Dio-Uomo (nel *Cur Deus Homo*), la *scientia amoris* di Teresa ci mostra che la sete d'amore del cuore umano può essere pienamente soddisfatta solo dall'Amore di un Dio che si fa uomo, che dà la sua vita per noi sulla Croce e che si unisce a noi nell'Eucaristia⁹.

La sintesi delle tre "virtù teologiche" di fede, speranza e carità, vissute ad un livello nuovo ed estremo d'intensità

Questa *adaequatio* è operata dallo Spirito Santo attraverso i suoi più grandi doni che sono *la fede, la speranza e la carità*, chiamate da san Tommaso *virtutes theologicae*, espressione che preferisco tradurre letteralmente come *virtù teologiche* (meglio che "teologici"). Teresa le vive a dei livelli estremi d'intensità. Perfetta figlia di san Giovanni della Croce, ci offre l'esempio di un'altissima esperienza mistica vissuta in pura fede, speranza e carità senza fenomeni straordinari, nella relazione tra queste virtù e le tre potenze dell'anima: la fede nell'intelletto, la speranza nella memoria e la carità nella volontà. A questo livello più profondo dell'immagine trinitaria, si vede una vera *pericoresi* delle virtù e delle potenze dell'anima. Sono realmente distinte, ma talmente unite che ciascuna è tutta nell'altra. Come "la carità crede tutto e spera tutto" (1 Co 13, 7), così anche la fede spera e ama, e la speranza crede e ama. Le "virtù eroiche" che caratterizzano tutti i santi sono principalmente queste tre "virtù teologiche". E' la loro intensità e purezza che li fa tutti autentici teologi, cioè conoscitori di Dio per Cristo nello Spirito Santo¹⁰.

Il poeta Charles Péguy, contemporaneo di Teresa, le presenta simbolicamente come tre sorelle inseparabili che si danno la mano. La speranza è la più piccola, tra le due grandi sorelle che sono la fede e la carità, ma è proprio lei che le rende capaci di camminare¹¹.

Vorrei adesso presentare la sintesi teologica di Teresa da questo punto di vista, considerando successivamente la *speranza, la fede e la carità*.

La speranza illimitata della salvezza e della santità

Il contributo più evidente ed originale di Teresa riguarda la speranza, con nuovi orizzonti e nuove prospettive. E' anche il suo messaggio più attuale in un momento di grandi sofferenze per la Chiesa e tutta l'umanità. Negli scritti della santa, la speranza è più frequentemente espressa con la parola *confiance* (fiducia, confidenza), sempre inseparabile dalla fede e dall'amore. E' "la fiducia che sola conduce all'Amore" (LT 197) e che si appoggia sulla fede nella Misericordia Divina rivelata e data in Cristo Gesù.

Teresa sperimenta ed insegna una speranza nuova, illimitata, nella Misericordia Infinita di Gesù per la salvezza eterna di tutti gli uomini, specialmente per i più lontani i più peccatori, i più disperati.

Nella *Storia di un'anima*, la santa ha raccontato la fondamentale esperienza vissuta da lei a 14 anni, prima di entrare al Carmelo, in una pagina stupenda che si trova al centro del *Manoscritto A*. E' il racconto della sua Grazia di Natale 1886 e della salvezza del criminale Pranzini (Ms A, 44r-46v) che manifesta una profondissima comunione ai Misteri dell'Incarnazione e della Redenzione. Durante una messa domenicale, Teresa fissa il suo sguardo su una semplice immagine di Gesù Crocifisso, prendendo la decisione "tenersi ai piedi della Croce" per raccogliere il suo Sangue e comunicarlo alle anime più bisognose, cioè ai grandi peccatori che rischiano la morte eterna dell'inferno.

La giovane sente allora parlare di un grande criminale condannato a morte e impenitente. Da Gesù, ella lo riceve come il suo "primo figlio", secondo la sua propria espressione. E' come la risonanza della parola di Gesù crocifisso a Maria: "Donna, ecco tuo figlio" (Gv 19, 26). E questo "primo figlio" è l'uomo apparentemente più disperato. E proprio per lui, Teresa spera contro ogni speranza, cosciente dell'estremo pericolo della morte eterna. Scrive infatti: "volfi ad ogni costo impedirgli di cadere nell'inferno". Fa

⁹ Questo *Cur Deus Homo* di Teresa viene perfettamente espresso nella sua Poesia *Al Sacro Cuore di Gesù* (P 23, str 4 e 5).

¹⁰ E' il senso delle prime parole della mia tesi dottorale: "Tous les saints sont théologiens, seuls les saints sont théologiens" (*Connaître l'Amour du Christ qui surpasse toute connaissance. La théologie des saints*, p. 3).

¹¹ Charles Péguy: *Il Portico del Mistero della seconda virtù*.

celebrare la Messa per lui e prega per lui con la certezza che sarà salvato, anche "senza confessione né segno di pentimento", e ne dà il motivo: "*tanta fiducia avevo nella Misericordia Infinita di Gesù*". E' sicura che anche senza segno visibile, aprirà il suo cuore all'ultimo momento all'Amore Misericordioso del Salvatore. E' la più forte affermazione della certezza della speranza come speranza per un altro¹². Ci sarà solo un piccolo segno: Pranzini bacerà il Crocifisso prima di essere ghigliottinato.

Questa estrema speranza si allarga poi a tutte le anime, come si vede nella breve preghiera di Teresa nel giorno della sua professione a 17 anni, l'8 settembre 1890. Alla fine di questa preghiera essenziale pubblicata alla fine della *Storia di un'anima*, Teresa osa chiedere a Gesù "che nessuna anima sia dannata oggi", aggiungendo queste parole: "Gesù, perdonami se dico cose che non bisogna dire: io voglio solo rallegrarti e consolarti". Infatti, una tale domanda della salvezza eterna di tutte le persone che muoiono in questo giorno si opponeva all'opinione secondo la quale molti vanno all'inferno ogni giorno. Alla sua epoca si usava l'espressione: *sauver des âmes* ("salvare delle anime"), cioè alcune. Invece lei usa l'espressione *sauver les âmes* ("salvare le anime"), cioè tutte¹³. E' una preghiera che Teresa rinnoverà ogni giorno.

Dottore della speranza cristiana, la nostra santa apre al Popolo di Dio un orizzonte illimitato fino a *sperare per tutti*¹⁴ la salvezza eterna, esprimendo anche nel modo più perfetto la dottrina cattolica riguardante l'Inferno, cioè la possibilità per la libertà umana di rifiutare per sempre la Misericordia del Salvatore¹⁵. Per la prima volta viene felicemente superata la tematica agostiniana della predestinazione limitata, cioè non includendo tutta l'umanità, con la distinzione tra *i predestinati* che andranno sicuramente in Cielo e *i reprob* che andranno sicuramente nell'Inferno¹⁶. Invece, per Teresa, tutti sono predestinati. Ella accoglie in tutta la sua forza l'affermazione di Paolo: "Dio vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità", e Cristo "ha dato sé stesso in riscatto per tutti" (cf 1 Tm 2, 4-6).

Dal punto di vista teologico, la nostra santa esprime perfettamente la *cooperazione* all'opera di Gesù, unico Salvatore. Tutta la salvezza è contenuta nel suo Sangue, e nessuno può aggiungerci qualcosa. Ma si tratta di raccogliarlo e di comunicarlo a tutti. Tale è la cooperazione di Maria, della Chiesa, di Teresa, di ciascuno di noi!

Secondo Teresa, è Maria stessa che insegna alla Chiesa una tale sicura speranza materna per la salvezza del figlio più disperato con queste parole: "Abbate fiducia nella Misericordia Infinita del Buon Dio; è così grande da cancellare i più grandi crimini quando trova un cuore di madre che pone in essa tutta la sua fiducia¹⁷". E' il Cuore di Maria e il Cuore della Chiesa, il cuore di Teresa e specialmente della donna nella Chiesa, in questa dimensione della maternità spirituale.

¹² San Tommaso spiega come è possibile sperare per un altro la beatitudine eterna, considerando il rapporto tra la speranza e la carità (II-II q 17 art 3). Teresa è molto più affermativa su questo punto.

¹³ Così Teresa passa dall'anima di Pranzini a tutte le anime quando scrive: "Ah! dopo quella grazia unica, il mio desiderio di salvare le anime crebbe ogni giorno" (Ms A, 46v). Nello stesso senso esprime all'inizio dell'*Atto d'Offerta all'Amore Misericordioso* il suo più grande desiderio di "salvare le anime che sono sulla terra", cioè tutte. E' entrata al Carmelo "per salvare le anime" (Ms A, 69v). Nel prologo del *Manoscritto A*, Teresa passa immediatamente dalla sua anima "piccolo fiore bianco" a tutto "il mondo delle anime che è il giardino di Gesù" (Ms A, 2rv).

¹⁴ *Sperare per tutti* è il titolo di uno degli ultimi libri di Hans Urs von Balthasar, che si ispira anche a Teresa di Lisieux.

¹⁵ E' la stessa dottrina proposta da Benedetto XVI alla fine della sua Enciclica *Spe Salvi* a proposito del Giudizio di Dio come motivo di speranza, e non di paura (n. 41-48).

¹⁶ Questa classica dottrina della predestinazione e della riprovazione è espressa da san Tommaso (I q 23; q 19 art 6 ad 1) e da san Luigi Maria Grignion de Montfort (*Trattato della vera devozione alla Santa Vergine*, n. 183-212).

¹⁷ Sono le parole che Teresa attribuisce alla Madonna nella sua operetta teatrale: *La fuga in Egitto* (PR 6), nel suo dialogo con Susanna, la madre del piccolo Dimas, figlio del capo dei briganti e futuro buon ladrone del Vangelo, appena guarito dalla lebbra per la potenza di Gesù Bambino, aggiungendo poi queste parole: "Gesù non desidera la morte del peccatore, ma che si converta e viva in eterno. Questo Bambino, che senza sforzo ha guarito vostro figlio dalla lebbra, lo guarirà un giorno da una lebbra ben più pericolosa. Allora un semplice bagno non basterà più; occorrerà che Dimas sia lavato nel Sangue del Redentore. Gesù morirà per dare la vita a Dimas ed egli entrerà nel Regno Celeste nello stesso giorno del Figlio di Dio" (PR 6, 10r). Si riconoscono tutte le espressioni più caratteristiche del racconto della salvezza di Pranzini.

La speranza della salvezza è anche *speranza della santità* per sé e per tutti, in tutti gli stati di vita, come grande amore nelle piccole cose della vita quotidiana. E' proprio la "piccola via di fiducia e di amore" come via di santità che Teresa insegna a tutta la Chiesa, anticipando l'insegnamento del Concilio sulla vocazione universale alla santità (*Lumen Gentium*, c. V), ultimamente sviluppato da Papa Francesco nella *Gaudete et exsultate*.

Teresa condivide con i piccoli e i peccatori la sua "fiducia audace di diventare una grande santa" (Ms A, 32r). In questa vita, non è mai troppo tardi per diventare santi. Un grande peccatore può ancora diventare un grande santo, anche all'ultimo momento come il buon Ladro del Vangelo (cf Lc 23, 39-43). Qui bisogna citare le ultime righe della *Storia di un'anima*:

"Ripeto, piena di fiducia, l'umile preghiera del pubblicano, ma soprattutto imito il comportamento della Maddalena, la sua stupefacente o piuttosto amorosa audacia che affascina il Cuore di Gesù, seduce il mio. Sì lo sento, anche se avessi sulla coscienza tutti i peccati che si possono commettere, andrei, con il cuore spezzato dal pentimento, a gettarmi tra le braccia di Gesù, perché so quanto ami il figliol prodigo che ritorna a Lui. Non perché Il buon Dio, nella sua misericordia *preveniente* ha preservato la mia anima dal peccato mortale, io mi innalzo a Lui con la fiducia e l'amore"¹⁸.

Verità e oscurità della fede

Il racconto della salvezza di Pranzini ci mostra come la speranza di Teresa si appoggia sulla fede in Gesù Salvatore di tutti, nella fecondità redentrice del suo Sangue versato per noi sulla Croce, aprendosi pienamente alla carità verso il prossimo in questa dimensione dell'amore materno.

Gesù è Via, Verità e Vita (Gv 14, 6). Nell'Amore e nella Speranza, Teresa fa risplendere tutta la Verità della nostra Fede cristiana in un linguaggio semplice, chiaro e preciso, capace di toccare il cuore e di illuminare la mente. Così tutti i contenuti del nostro *Credo*, cioè del Simbolo di Nicea-Costantinopoli, sono espressi nella *Storia di un'anima* e perfettamente sintetizzati nell'unità del Mistero di Cristo.

E' infatti lo stesso *crisocentrismo trinitario* del Simbolo, che contempla Gesù come vero Dio e vero Uomo al centro della Trinità, tra il Padre e lo Spirito Santo, nell'opera della creazione e della salvezza, nato dalla Vergine Maria per opera dello Spirito Santo, sempre presente e operante nella sua santa Chiesa per mezzo del battesimo e degli altri Sacramenti¹⁹.

La Divinità unica che Gesù possiede eternamente con il Padre e lo Spirito Santo viene contemplata da Teresa attraverso l'attributo della Misericordia, al punto che può affermare:

"A me, Egli ha donato la sua *Misericordia Infinita* ed è *attraverso essa* che contemplo e adoro le altre perfezioni Divine! Allora tutte mi appaiono raggianti d'amore, perfino la Giustizia (e forse più di ogni altra) mi sembra rivestita d'Amore" (Ms A, 83v).

Spontaneamente Teresa ritrova la dottrina di san Paolo nella Lettera ai Romani a proposito della Giustizia di Dio che non giudica l'uomo peccatore ma lo *giustifica* gratuitamente per mezzo del Sangue di Gesù (cf Rm 3, 21-26). E' la Giustizia totalmente misericordiosa, perché in Dio Giustizia e Misericordia sono realmente la stessa cosa, cioè la sua Natura o Essenza (come tutti gli altri Attributi Divini)²⁰. Teresa è per eccellenza il Dottore della Misericordia divina, seguita poi da altri santi e sante, come per esempio santa Faustina Kowalska.

¹⁸ Ms C, 36v37r. Nell'ultima frase di questo testo, Teresa vuole dire che la sua totale fiducia non si appoggia sulla coscienza della sua propria innocenza, cioè di non aver mai commesso un peccato mortale (cf Ms A, 70r). Nella stessa luce, Teresa chiedeva a Madre Agnese di aggiungere alla sua *Storia di un'anima* un racconto dei Padri del Deserto che l'aveva molto colpita: Una grande peccatrice che era diventata una grande santa in poche ore, al punto di morire di amore.

¹⁹ Invece san Tommaso e santa Teresa d'Avila seguono lo schema agostiniano del Simbolo *Quicumque* che contempla successivamente Dio Trinità e Cristo come Uomo.

²⁰ Nella *Viva Fiamma d'Amore*, san Giovanni della Croce espone questa dottrina degli Attributi Divini, riprendendo al livello dell'esperienza mistica la teologia di san Tommaso su Dio Uno (I q 2-26). Cf anche il trattato dei *Nomi Divini* di Dionigi Areopagita.

La carmelitana che si chiama *Teresa di Gesù Bambino del Santo Volto* ha particolarmente contemplato e approfondito i due più grandi Misteri di Gesù che sono *l'Incarnazione e la Redenzione* come Misteri dell'Amore Misericordioso che si abbassa all'estremo nella piccolezza e povertà fino alla morte della Croce. La meravigliosa cristologia di Teresa è perfettamente fedele all'insegnamento dei Padri della Chiesa e dei primi Concili Ecumenici, dei santi Dottori del Medioevo, e in modo particolare di Giovanni della Croce e Teresa d'Avila, i suoi parenti nel Carmelo. Si riconosce anche il forte cristocentrismo del Cardinale di Bérulle, fondatore della "Scuola Francese" (Il Carmelo di Lisieux era "berulliano"). Come san Francesco (con il tema della povertà) e come san Tommaso (con il concetto di merito), Teresa mette in luce la comunione privilegiata tra la Chiesa Pellegrinante e la vita terrena di Gesù, tra il *Christus Viator* e l'*Ecclesia Viatorum*.

Gesù amato e contemplato da Teresa è sempre la Persona Divina del Verbo Incarnato, il Dio-Uomo, che non perde la sua Divinità quando prende la nostra Umanità. Così, il piccolo e fragile bambino nelle braccia di Maria è allo stesso tempo il Creatore dell'Universo che già vede e vuole la sua Passione redentrice per amore di noi, di ciascuno di noi che conosce e ama personalmente²¹. Queste continue affermazioni di Teresa possono essere giustificate dal punto di vista teologico con la dottrina di san Tommaso circa la visione beatifica sempre presente nell'anima umana di Gesù a partire dal primo istante dell'Incarnazione nel seno di Maria. Così Egli poteva allo stesso tempo vedere il Padre, sé stesso come Figlio, e ogni essere umano amato personalmente come se fosse unico nel mondo.

Sullo stesso piano della fede, uno dei grandi contributi di Teresa riguarda il *Mistero della Chiesa*, con la sua scoperta del *Cuore della Chiesa*, a partire da una nuova e geniale interpretazione dei capitoli 12 e 13 della prima Lettera di san Paolo ai Corinzi, nel suo *Secondo Manoscritto Autobiografico* (Ms B). L'Eucaristia, come Mistero di fede e di amore, è al centro della vita di Teresa e del suo impegno per la santificazione dei sacerdoti. Secondo le sue parole, è entrata al Carmelo "per salvare le anime e pregare per i sacerdoti" (Ms A, 69v).

Nella Pasqua del 1896 Teresa entra nella sua passione, passione del corpo con la malattia e soprattutto passione dell'anima con la dolorosa prova della fede raccontata da lei all'inizio del *Terzo Manoscritto Autobiografico* (Ms C, 4r-7v). In unione con Maria nella passione di Gesù, la nostra santa vive una profonda *kenosi della fede*. Questa forte espressione usata da san Giovanni Paolo II a proposito di Maria accanto alla Croce di Gesù (*Redemptoris Mater* n. 18) non significa la perdita della fede ma al contrario la fede più provata e più eroica. Teresa non ha dei dubbi, ma delle fortissime tentazioni contro la fede nell'esistenza del Cielo. Secondo le sue parole, Gesù stesso "ha permesso che la sua anima fosse invasa dalle più fitte tenebre", e sono proprio le tenebre dell'ateismo moderno. Infatti, la santa vive alla fine del XIX° secolo che è stato il secolo d'oro dell'ateismo filosofico e militante (Marx, Nietzsche, e tutte le forme di materialismo). Teresa rinnova continuamente il suo atto di fede, scrivendo il Credo con il suo sangue, pregando con la stessa piena fiducia per la salvezza di tutti atei del mondo moderno, credendo e sperando il Cielo per loro. Li chiama "fratelli" e accetta di rimanere seduta alla loro tavola, come Gesù lo faceva con i peccatori (cf Mt 9, 10-13). Insieme a Maria Santissima, Teresa è esempio di fede per tutto il Popolo di Dio.

La carità come amore infinito nell'estrema piccolezza

Teresa ci mostra come la fede e la speranza sono inseparabili dall'Amore di carità, che è ancora più grande, perché non passerà mai (cf 1 Cor 13, 8), mentre la fede e la speranza lasceranno il posto alla visione faccia a faccia, al pieno possesso di Dio. La carità è l'Amore assoluto, lo stesso in Cielo e in Terra, già pienamente dato dallo Spirito Santo in questa vita. E' un Amore perfettamente reciproco tra lo Sposo divino e la sua creatura umana.

L'Amore di Gesù anima e riempie tutta la vita di Teresa. Per lei, vivere è "Vivere d'Amore", come lo canta in una delle sue più belle poesie (P 17). L'atto d'Amore: "Gesù ti amo", è come il suo continuo respiro, come il battito del suo cuore. Non è un semplice sentimento umano, ma è proprio l'Amore divino che lo Spirito Santo riversa nei nostri cuori per farci entrare in tutta la comunione della Trinità, secondo le parole di Teresa: "Ah tu lo sai, divin Gesù ti amo / Lo Spirito d'Amore m'incendia del suo fuoco /

²¹ Così, contemplando Gesù Bambino nelle braccia della Madre, Teresa gli dice: "Con la tua piccola mano che accarezzava Maria, tu sostenevi il mondo, e tu pensavi a me" (P 24, str 6).

Amandoti attiro il Padre" (P 17 str2). In mezzo alle più grandi sofferenze del corpo e dell'anima, la santa scrive una delle sue ultime poesie intitolata "la mia gioia" (P 45). Ne dà il segreto nell'ultimo verso affermando: "Gesù, la mia gioia è amare Te!". In una lettera dello stesso periodo, rivela il senso di tutta la sua vita e della sua missione in Cielo come il terra con queste parole: "Amare Gesù e farlo amare" (LT 220). Le ultime pagine della *Storia di un'anima*, alla fine del terzo *Manoscritto Autobiografico* (Ms C, 33v-37r) esprimono lo stesso dinamismo missionario dell'Amore, quando Teresa commenta le parole rivolte dalla Sposa allo Sposo nel *Cantico dei Cantici*: "Attirami, noi correremo" (Ct 1, 3). Teresa chiede a Gesù di attirarla nel fuoco del suo Amore fino a renderla incandescente, e questo per attirare a Lui tutte le anime che si avvicineranno a lei. E' il vero modo di evangelizzare "per attrazione"!

E' l'infinita bellezza dell'Amore di Gesù che risplende in Teresa. La sua testimonianza così forte e attraente è l'affascinante bellezza di una donna pienamente realizzata nell'Amore, in tutte le dimensioni più profonde della sua femminilità, come Dottore Donna. Lo fa capire con un simbolo musicale, paragonando il suo cuore ad una lira, dicendo a Gesù in una delle sue poesie: "Tu fai vibrare le corde della tua lira, e questa lira, o Gesù, è il mio cuore" (P 48, str 5). Si tratta di uno strumento di musica a quattro corde (come il violino). Teresa è per eccellenza la teologa *dell'anima e del cuore* (come Caterina da Siena lo è del *corpo e del sangue*). In Cristo Gesù, tutte le fondamentali relazioni umane della famiglia sono inserite nelle relazioni divine della Trinità: Il Figlio eterno del Padre è diventato veramente nostro Fratello, Figlio di Maria e Sposo della Chiesa. Sono tutte relazioni d'amore.

Ogni donna ha un cuore di *Sposa e di Madre, di Figlia e di Sorella*, come ogni uomo ha un cuore di *Sposo e di Padre, di Figlio e di Fratello*. Queste sono le *quattro corde* del cuore umano! La santità alla quale tutti sono chiamati consiste ad amare "con tutto il cuore" Dio e l'Uomo in Cristo Gesù, facendo vibrare in modo pieno e giusto tutte le quattro corde, sia nel matrimonio, sia nel celibato e la verginità. "Disaccordate" a causa del peccato, le quattro corde vengono "riaccordate" dallo Spirito Santo mediante le purificazioni dei sensi e dello spirito, descritte da san Giovanni della Croce e studiate dal beato carmelitano Maria Eugenio di Gesù Bambino.

In Teresa di Lisieux, come negli altri due Dottori Carmelitani (Teresa d'Avila e Giovanni della Croce), la "corda sponsale" si trova al primo posto, con il grande simbolo biblico del *Matrimonio Spirituale* tra Dio e l'Umanità in Cristo Gesù. E' l'amore verginale che trasfigura l'*eros* come amore innamorato e appassionato. Secondo Dionigi Areopagita, è un amore *esclusivo, geloso, unitivo ed estatico*.

Pienamente donna, Teresa è *Sposa di Gesù e Madre delle anime, Figlia del Padre e di Maria, Sorella di tutti*, i più vicini come i più lontani: le sorelle e i missionari, e perfino gli atei del mondo moderno, diventando veramente "sorella universale". Questa piena scoperta dell'Amore fraterno alla fine della sua vita viene lungamente raccontata nel terzo ed ultimo *Manoscritto Autobiografico* (Ms C, 8r-33v). *L'infanzia spirituale* è l'espressione più tipica della "corda filiale" del cuore di Teresa, come figlia/bambina (*enfant*) piena di fiducia. Ma non dobbiamo mai dimenticare le tre altre corde, per correggere una presentazione infantile della santa, abbastanza diffusa.

Nella *Storia di un'anima*, il più grande testo sull'Amore è il *Secondo Manoscritto Autobiografico* (Ms B), con la lettura orante dell'inno alla carità di san Paolo, nel capitolo 13 della prima Lettera ai Corinzi. Prolungando la simbolica delle diverse membra del corpo nel capitolo 12, Teresa scopre nella carità il *Cuore della Chiesa*:

"La Carità mi diede la chiave della mia *vocazione*. Capii che se la Chiesa aveva un corpo, composto da diverse membra, il più necessario, il più nobile di tutti non le mancava, capii che la Chiesa aveva un Cuore e che questo Cuore era bruciante d'Amore. Capii che solo l'Amore faceva agire le membra della Chiesa, che se l'Amore si spegnesse, gli Apostoli non annuncerebbero più il Vangelo, i Martiri rifiuterebbero di versare il loro sangue... Capii che l'Amore racchiudeva tutte le Vocazioni, che l'Amore era tutto, che abbracciava tutti i tempi e tutti i luoghi... Insomma che è Eterno!. Allora (...) ho esclamato: O Gesù mio Amore... la mia vocazione l'ho trovata finalmente, la mia vocazione, è l'Amore! Sì ho trovato il mio posto, nella Chiesa e questo posto, o mio Dio, sei tu che me l'hai dato ... nel Cuore della Chiesa, mia Madre, sarò l'Amore... così sarò tutto!" (Ms B, 3v).

Attraverso la sua esperienza personale, Teresa mette in luce la vocazione universale alla santità, come vocazione alla pienezza dell'Amore, alla perfezione della carità (cf *Lumen Gentium*, c V). E' la grande vocazione che anima e dà senso a tutte le vocazioni particolari. E' l'Amore divino come Totalità e

Infinito già dato in questa vita, nel Cuore della Chiesa Pellegrinante, dove è veramente Santa. Teresa sa che questa sua grande scoperta è per tutte le anime più piccole, per condurle alla "cima della montagna dell'Amore" (Ms B, 1v), secondo la simbolica di san Giovanni della Croce. E' il grande paradosso dell'Amore Infinito accolto e vissuto nella più estrema piccolezza della creatura, in modo perfetto nella Vergine Maria, la più grande nel Regno dei Cieli, perché è stata la più piccola (cf Mt 18, 4). Così Teresa contempla Maria attraverso il Vangelo nella sua ultima poesia intitolata *Perché ti amo, o Maria* (P 54).

In questa luce dell'Amore, la *Storia di un'anima* si conclude con l'*Atto d'Offerta all'Amore Misericordioso*, pronunciato da Teresa il 9 giugno 1895, nella festa della Santissima Trinità, subito condiviso con le sorelle, e poi con tutti i battezzati. E' la più perfetta espressione del cristocentrismo trinitario di Teresa. In risposta all'Amore del Padre che ci ha dato suo Figlio e lo Spirito del suo Figlio, la santa offre se stessa al Padre per mezzo del Figlio nello Spirito Santo, attraverso il Volto e il Cuore umano del Figlio nel fuoco dello Spirito Santo, come *Vittima d'Olocausto*. Teresa "abbandona" (cioè affida totalmente) la sua offerta a Maria, esprimendo i suoi più grandi desideri: "Salvare le anime che sono sulla terra", cioè tutte le anime, e diventare personalmente santa. Si trova anche un esplicito riferimento alla Comunione Eucaristica, centrale nella vita di Teresa, con la domanda di custodire continuamente in sé stessa la presenza di Gesù "come nel Tabernacolo"²². Il simbolo biblico della vittima d'Olocausto esprime il dono totale di sé (*holos*) nella prospettiva del sacerdozio battesimale. Da Maria, Teresa ha imparato questa definizione del vero Amore: "*Amare è dare tutto e dare se stesso*" (P 54, str 22).

Con Maria e come Maria, bisogna darsi interamente al fuoco dello Spirito Santo per aprire il proprio cuore all'abbondanza dell'acqua viva dello stesso Spirito nella vita mistica (anche senza nessun fenomeno mistico)²³. Teresa lo dice chiaramente nell'*Atto d'Offerta*:

"Per vivere in un atto di perfetto Amore, mi offro come vittima d'olocausto al tuo Amore misericordioso, supplicandoti di consumarmi senza posa, lasciando traboccare nella mia anima le onde d'infinita tenerezza che sono racchiuse in te, così che io diventi Martire del tuo Amore, o mio Dio!"

L'*Offerta all'Amore Misericordioso* di Teresa è simile alla *Consacrazione a Gesù per Maria* insegnata da san Luigi Maria Grignon de Montfort nel suo *Trattato della vera devozione alla Santa Vergine*, con lo stesso riferimento ai sacramenti del Battesimo e dell'Eucaristia. E' lo stesso *Totus Tuus* di san Giovanni Paolo II.

Infine, nella sua ultima *Lettera* (LT 266) che è come il suo testamento spirituale, Teresa ci invita alla contemplazione e all'amore di Gesù nell'Eucaristia. E' un'immagine dipinta da lei per un futuro sacerdote missionario, il seminarista Maurice Bellière, suo primo fratello spirituale. Rappresenta Gesù Bambino nell'Ostia consacrata nelle mani del sacerdote, con queste semplici parole: "*Non posso temere un Dio che per me si è fatto così piccolo. Lo amo, perché è soltanto Amore e Misericordia*". E' l'ultima, più breve e più bella sintesi della *scientia amoris* di Teresa. L'Eucaristia è il sacramento della piccolezza di Dio, che nel suo Amore Misericordioso si è abbassato nei Misteri dell'Incarnazione e della Passione, facendosi piccolo all'estremo nell'Eucaristia per suscitare la nostra risposta di fiducia e di amore.

Roma, 13 maggio 2022
Memoria della Madonna di Fatima,
Anniversario della grazia del "sorriso"
di Maria alla piccola Teresa

²² Questa spiritualità della *Inabitazione Eucaristica* è stata vissuta e sviluppata da due mistiche salesiane, le Serve di Dio Vera Grita, Salesiana Cooperatrice, e Madre Rosetta Marchese, Figlia di Maria Ausiliatrice (cf il mio articolo: *La presenza permanente del Corpo di Gesù in noi dopo la comunione come vera inabitazione eucaristica, secondo la Serva di Dio Madre Rosetta Marchese*, in *Mysterion*, 2021).

²³ Il beato Maria Eugenio di Gesù Bambino ocd ha particolarmente insistito sulla necessità del dono totale di sé per accogliere pienamente il Dono di Dio nella vita mistica, per non rimanere nella mediocrità spirituale del giovane ricco del vangelo (*Voglio vedere Dio*, III parte, cap. 3).